

Rassegna stampa della settimana dal 12 al 18 febbraio 2024

Mondo/Europa/Mediterraneo

Meno sbarchi, più morti: 125 in un mese e mezzo

Diminuiscono gradualmente gli arrivi dei migranti sulle coste italiane ma quello che fa preoccupare è che i morti in mare raddoppiano. La rotta di chi cerca un futuro in Europa si sposta ancora una volta dalla Tunisia alla Libia e si fa, inevitabilmente, sempre più pericolosa.

Nel 2023 gli sbarchi sono arrivati a quota 157mila, circa il 70 per cento in più rispetto al 2022.



Da ottobre però c'è stata un'inversione di tendenza che si è confermata ad inizio anno. Fino al 15 febbraio sono state circa 4mila le persone approdate nel nostro Paese via mare. Secondo i dati dell'Oim, Organizzazione internazionale delle migrazioni, solo nei primi due mesi del 2024 le vittime in mare sono raddoppiate. Un numero al ribasso: a questi dati vanno aggiunti i "naufraghi fantasma". Ma i pericoli non sono rappresentati

solo dai viaggi sulle carrette del mare, ma permangono per l'intera rotta. Stando alle denunce di organizzazioni internazionali, dall'estate scorsa la Tunisia ha iniziato a deportare al confine con la Libia e l'Algeria i migranti nel paese. L'accordo con Tirana, ratificato il 15 febbraio dal Senato, prevede il trattenimento nel Paese di là dall'Adriatico di circa tremila migranti. Secondo il governo questo riuscirà a dissuadere dalle partenze. Ma per le organizzazioni è solo un *bluff*.

Fonte: Eleonora Camilli, *La Stampa*, 16-FEB-2024

Patto Ue migranti: regole più dure per i minori

Il 15 maggio scorso nella sala riunioni a Bruxelles, gli ambasciatori europei stavano negoziando, a porte chiuse, il *Migration Pact*: cinque proposte legislative che dovrebbero cambiare il volto delle politiche migratorie creando solidarietà tra i Paesi europei. Questione tanto invocata dall'Italia. Ma, stando ai documenti visionati dall' *Investigative Europe*, il nostro Paese è stato uno dei più penalizzati dalle nuove norme, imposte soprattutto dalla Francia ossessionata dalle regole sui minori. Tra le grandi novità, lo spostamento della gestione delle domande di asilo alle frontiere, creando delle procedure accelerate esportando il modello *hotspot* in tutti i Paesi europei. La Francia ringrazia la presidenza Ue "per aver abolito l'esenzione per i minori di 12 anni e le loro famiglie (dalle procedure alle frontiere)". Con la

**MELONI:
"SUCCESSO"
MA NON È VERO**

LA PREMIER Meloni parla di "successo e vittoria", invece, sarà un patto più duro per l'Italia. In realtà la responsabilità di Roma come primo Paese di accoglienza, è persino aumentata. Prima l'Italia era responsabile solo per i primi 12 mesi del migrante arrivato in Italia, ora lo sarà per 20 mesi. La Francia ha anche ottenuto la possibilità di rispedire da noi i minori trovati in territorio francese, ma registrati in Italia. Lo faceva già, a Ventimiglia, andando contro le regole di Dublino, e una sentenza della Corte di Giustizia europea che stabilisce chiaramente come i trasferimenti dei minori vadano contro il superiore interesse del bambino.

Francia si schierano i Paesi Bassi, la Danimarca, Malta e la Repubblica Ceca. Contrari sono la Germania, che chiede uno sbarramento di 18 anni, il Portogallo, l'Irlanda e il Lussemburgo. Quest'ultimo dichiara: "La detenzione dei bambini è fuori questione". L'Italia prima si allea con i garantisti sui minori, poi scompare dai resoconti delle riunioni. Forse perché, intanto, è stato approvato il decreto Cutro-2 che prevede tra l'altro che i minori di 16 anni possono essere tenuti negli stessi centri degli adulti. La Francia, alla fine, ha prevalso. Ultimo passaggio all'Europarlamento in Commissione Libertà pubbliche per l'approvazione o la bocciatura.

Fonte: Maria Maggiore, Leila Minano, Pascal Hansens, Il Fatto quotidiano, 13-FEB-2024

“Non sono una scafista”, l’inferno di Marjan: il mare e poi il carcere

Marjan ha 29 anni ed è partita dall'Iran con il figlio di 8 anni. La prima tappa è stata la Turchia dove si è imbarcata insieme ad altre cento persone a Marmaris. Dopo cinque giorni di navigazione vengono soccorsi tutti dalla Guardia costiera italiana. Sbarcarono sulle coste



calabresi. Alcune testate l'hanno descritta come la prima scafista donna, una “quota rosa dei trafficanti”, che non era la sua prima volta a bordo e che lo faceva per soldi. Ad “incastrarla” è stata la testimonianza di tre persone, due iracheni e un iraniano, su 102 passeggeri. “Ho subito molestie durante la traversata da questi tre uomini. Dopo aver rifiutato mi hanno detto esplicitamente che l'avrei pagata cara”, dice a *Domani* Marjan. La donna è stata arrestata il 30 ottobre 2023 per favoreggiamento all'immigrazione clandestina, è stata separata dal figlio, affidato a una famiglia afghana del Sistema di accoglienza e integrazioni di Camini. La strategia mediatica del governo Meloni è criminalizzare chi viaggia e convincere di poter fermare il traffico di esseri umani individuando chi ha effettivamente guidato la barca. Ma è accertato che gli “scafisti”, spesso, sono

migranti messi al timone senza nessun collegamento con l'organizzazione. Marjan rischia un processo e condanne dai 2 ai 20 anni.

Fonte: Marika Ikonou, Domani, 16-FEB-2024

Italia

Noi extraeuropei: il nuovo Rapporto sulle migrazioni 2023

Milano è capitale extraeuropea. Martedì scorso alla Camera di Commercio, la fondazione Ismu ha presentato il nuovo Rapporto sulle migrazioni 2023 dove emerge il record di concentrazione dei cittadini stranieri in Lombardia. Nella Regione vivono quasi un quinto di tutti i residenti con background migratorio in Italia: un milione e 176mila di cui mezzo milione solo nella provincia di Milano. In tutto il resto d'Italia si registra invece una lieve decrescita, la Lombardia rappresenta quasi un polo attrattivo per chi è immigrato, nato o cresciuto nel nostro paese. Nel Rapporto, più che un'invasione, emerge piuttosto una stabilizzazione al ribasso dei cittadini con origini straniere. La richiesta della Cittadinanza è forte.

Fonte: Cristina Giudici, Gran Milano, inserto de Il Foglio, 15-FEB-2024

Milano è città multietnica: straniero uno su cinque

Mai una città come Milano così multietnica e multiculturale. Il traguardo dei 300mila residenti di nazionalità diversa da quella italiana, il 21 per cento della popolazione totale. Questo dato è stato raggiunto nel 2022 e superato l'anno successivo.

Un apporto significativo lo hanno dato le comunità straniere. Sono gli egiziani che detengono il primato con 45mila residenti, a seguire 38mila filippini subito seguiti dai cinesi.

“Il flusso migratorio che arriva a Milano segue in parte quello italiano - spiega il demografo della Cattolica Alessandro Rosina -. Chi viene in Italia proviene dall'Africa e dall'Est Europa. Il capoluogo lombardo è una città attrattiva dal punto di vista economico: i membri della famiglia solitamente lavorano tutti”. La zona con più stranieri è Loreto, NoLo e Casoretto, soprattutto in via Padova. Ma non c'è solo chi viene a Milano, c'è anche chi lascia la città preferendo l'hinterland, e anche chi dopo essersi formato nelle università milanesi ed essersi trasferito altrove, decide di tornare.

Fonte: Miriam Romano, La Repubblica Milano, 12-FEB-2024

****In calce, allegato l'articolo completo***



La Cei critica l'intesa Italia-Albania

La posizione della Conferenza episcopale italiana (Cei) nei confronti dell'accordo tra Italia e Albania sulle migrazioni ratificato dal Senato è critico. L'arcivescovo Gian Carlo Perego, presidente della Commissione episcopale per le migrazioni, in una nota, parla di “soldi «buttati in mare» per l'incapacità di governare un fenomeno - quello delle migrazioni forzate - che finge di bloccare un fenomeno che aumenta anno dopo anno, anche per le politiche economiche che non favoriscono lo sviluppo dei Paesi al di là del Mediterraneo”. Anche il Centro Astalli ribadisce: “Deportare non è una risposta umanitaria”. L'intesa tra Roma e Tirana, siglata a novembre, prevede l'apertura in Albania di due Cpr per un massimo di tremila migranti, con una

spesa di 673 milioni di euro in dieci anni. Il premier Meloni, durante un'informativa sulle politiche migratorie, ha insistito sull'importanza della cooperazione tra i Paesi del Mediterraneo e dell'Africa sub-sahariana, per contrastare gli sbarchi e colpire i trafficanti. Ma la cronaca continua a riportare notizie drammatiche: un naufragio al largo delle coste della Tunisia ha provocato 9 morti.

Fonte: L'Osservatore romano, 16-FEB-2024

Drammi quotidiani al Cpr, altri due tentati suicidi

Due tentativi di suicidio avvenuti quasi in contemporanea, nel cortile e nei bagni del Cpr di via Corelli, riaccendono un faro sulle condizioni delle persone trattenute nella struttura finita al centro dell'inchiesta della Procura di Milano per frode e turbamento e ora gestita da un amministratore giudiziario. I due uomini hanno cercato di impiccarsi usando un lenzuolo e delle coperte tagliate e intrecciate. Sono stati subito soccorsi dalle altre persone presenti e dal personale di vigilanza, portati in infermeria e poi trasferiti dal 118 all'ospedale Niguarda di Milano. Uno dei due giovani era appena arrivato al Cpr, l'altro proprio la scorsa settimana è diventato papà di una bambina che ancora non ha potuto vedere. Entrambi erano in attesa dell'espulsione dall'Italia. La rete "Mai più lager-No ai Cpr", torna a chiedere la chiusura totale di questo centro per i trattamenti subiti e le condizioni di detenzione, unite alla totale oscurità del perché ci si trova in gabbia, non avendo commesso nessun reato.



Fonte: Andrea Gianni, Giorno Milano metropoli, 14-FEB-2024

A Trieste la lunga attesa degli "invisibili"

Sono a seimila e cinquecento chilometri in linea d'aria lontani da casa, arrivano da lontano, dal Paese che abbraccia la parte meridionale della catena dell'Himalaya, dove si trova l'Everest. Sunil, di 23 anni, prova a spiegare: "Il Nepal è un Paese meraviglioso, ma i problemi sono tanti". Con alcuni connazionali, è poggiato per terra, fra sporcizia, teli di plastica, scarpe e coperte. Nonostante sia mezzogiorno, non ci sono nemmeno 10 gradi. Sono accampati nell'area dell'ex silos di Trieste, perché nei centri non ci sono posti liberi. Molti sono passati dalla Croazia e pensano che il peggio sia passato. In totale, al momento del monitoraggio del Consorzio italiano di Solidarietà (Ics), sono 235 le persone di varia nazionalità escluse dai centri di Trieste. Dal racconto di uno dei ragazzi si riconosce il tragitto lungo i Balcani, dalla Turchia fino in Serbia. "In Nepal non c'è niente. Ho pagato tremila euro a un'agenzia e con un contratto ho raggiunto la Romania in aereo - racconta una ragazza, dando conto di un'altra traiettoria migratoria di sfruttamento -. Ero partita per stare in un fast food 8 ore al giorno, ma ne lavoravamo 15, per pochi soldi. Sono rimasta un anno e mezzo, poi ho raggiunto l'Ungheria, poi l'Austria e, a piedi

e in auto, l'Italia". Per il Centre for the Study of Labour and Mobility di Kathmandu negli anni 2018/19 più di 1700 nepalesi partivano ogni giorno per lavorare all'estero.

Fonte: Francesca Ghirardelli, Avvenire, 15-FEB-2024

ID ADEIANAGRAFE

DS3043

DS3043

La città multietnica straniero uno su cinque

L'asse Loreto-NoLo-Casoretto con il numero più ampio ma crescono i nuovi milanesi anche in Brera. Rosina: segno di attrattività economica

di **Miriam Romano** ● a pagina 3

Il melting pot della nuova Milano superato il 20% di residenti stranieri

Il bilancio di fine 2023 all'Anagrafe conferma che con 1.417.597 la popolazione è cresciuta come non accadeva dal 1990. La sorpresa sono i 301.149 non italiani. Via Padova e Villapizzone i quartieri più multietnici, gli egiziani la prima comunità

Il demografo Rosina
"È una città molto
attrattiva dal punto
di vista economico
Ma c'è anche mobilità
in uscita"

di **Miriam Romano**

Mai così tanti cittadini di origine straniera in una Milano sempre più multietnica e multiculturale. Il traguardo dei 300 mila residenti di nazionalità diversa da quella italiana, il 21 per cento della popolazione totale, è stato raggiunto e superato all'Anagrafe nel bilancio finale del 2023. Per l'esattezza sono 301.149 gli stranieri che hanno la residenza nel capoluogo lombardo. Il 21 per cento della popolazione milanese, che a sua volta ha oltrepassato negli scorsi 12 mesi la soglia del milione e 400 mila abitanti. I residenti a Milano sono arrivati a quota 1.417.597, superando anche il 2019, quando la popolazione si era attestata a 1.406.242. Mentre negli anni della pandemia era scesa fino a un milione e 374 mila. Nel 2022, in-

vece, si era fermata a 1.396.673. Bisogna andare indietro di oltre trent'anni al 1990 (con 1 milione e 432 mila abitanti) per scovare un numero di residenti più alto di quello raggiunto nello scorso anno.

Un apporto significativo lo hanno dato le comunità straniere. Nel 2020 gli immigrati regolari residenti in città erano 280 mila, nel 2022 287.000. Solo nel 2023, sono cresciuti di 14 mila. Se avvolgiamo indietro il nastro, al 2009, quando gli stranieri erano sotto i 200 mila, il calcolo è presto fatto: in 14 anni Milano ha acquistato 100 mila persone di nazionalità diversa da quella italiana.

Sono gli egiziani che detengono il primato, con 45.457 residenti. A seguire i 38.942 filippini. Al terzo posto ci sono i cinesi: 37.041. Appena giù dal podio, invece, in quarta posizione i 17.799 peruviani e in quinta gli srilankesi: 16.724. Consistente anche il numero di stranieri dell'Est Europa: 15.673 rumeni, 9.704 ucraini e 4.961 albanesi. «Il flusso migratorio che arriva a Milano segue in parte quello italiano – spiega il demografo docente della Cattolica Alessandro Rosina –. Chi viene in Italia proviene dall'Africa e dall'Est Europa. Poi la distribuzione sul territorio varia e in alcuni quar-

tieri Milano ha attratto quell'immigrazione, come quella filippina, specializzata nei servizi di aiuto alla famiglia. Il capoluogo lombardo è una città particolarmente attrattiva dal punto di vista economico: solitamente i membri della famiglia lavorano tutti e c'è una forte necessità di far seguire gli anziani e le persone fragili».

Loreto-Casoretto-NoLo è la zona con più stranieri (14.583). L'asse multietnico di via Padova, infatti, si conferma un luogo particolarmente attrattivo. A seguire Villapizzone con 13.809 stranieri, dove la maggioranza sono gli oltre tremila cittadini cinesi. Mentre il cuore pulsante della vita dei residenti di origine egiziana a Milano rimane il quartiere di San Siro, dove sono registrati 3.902 abitanti.

La quota di nuovi milanesi cresce però dappertutto, anche nel centro città. In zona Duomo, per esempio, hanno superato



quota 2.500: filippina, francese e srilankese sono le nazionalità preponderanti. Così come a Bre-
ra, dove sono registrati oltre
3.200 stranieri residenti.

Ma a Milano non c'è solo chi viene. Ma anche chi va e poi ri-
torna. «Milano è una città dove
ci si forma. Spesso c'è chi poi de-
cide di fare esperienza all'este-
ro – prosegue Rosina –. Ma poi
sceglie di far ritorno a Milano
dopo avere sperimentato altrove.
È molto tipico voler mettersi
alla prova in diversi contesti e
poi tornare: è un fenomeno che
riguarda sia chi è nato a Milano,
sia chi a Milano si è solo forma-
to». Dall'estero, nel 2022, hanno
trasferito la residenza a Milano
circa 18 mila persone. Di questi
più di tremila sono cittadini ita-
liani di ritorno nel capoluogo
lombardo.

Chi lascia la città, invece, si
sposta per lo più nell'hinter-
land: oltre 14 mila residenti si so-
no trasferiti in provincia nel corso
del 2022.

«A Milano c'è una grande mo-
bilità di spostamenti – prose-
gue il demografo Rosina –. Ma
il saldo tra entrate e uscite è
sempre positivo. È una città
molto dinamica. Sia dal lato so-
ciale che demografico. Per que-
sto c'è una certa mobilità sia in
arrivo che in uscita. Basti pensa-
re che a Milano c'è chi arriva
per "uso quotidiano". È una cit-
tà che attira per lavoro, studio e
anche per eventi internaziona-
li. È una città di passaggio, dove
si sperimenta. Può essere una
destinazione, come un punto di
partenza. C'è una dinamicità de-
gli eventi migratori molto mar-
cata».

Una quota significativa di resi-
denti stranieri viene anche dal-
l'Unione Europa: 16 mila perso-
ne, con i francesi in testa
(4.800). Ma abitano nel capoluogo
lombardo anche più di tremila
spagnoli, 2.300 inglesi e oltre
2.100 tedeschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS3043

I numeri La radiografia degli abitanti

1 Il recupero
La popolazione
residente a Milano
dopo il calo negli
anni della crisi Covid è tornata
a crescere: sono 1.417.597 le
persone registrate
all'Anagrafe, e bisogna
tornare al 1990 per avere un
dato maggiore

2 I migranti
Per la prima volta i
residenti regolari di
nazionalità non
italiana superano i
trecentomila: sono aumentati
in un anno di 14.000 unità,
arrivando a 301.149 persone.
Solo 14 anni fa, nel 2009,
erano sotto i 200 mila

3 Le nazionalità
La comunità
straniera più
numerosa è quella
egiziana, con 45.457
residenti. Seguono quella
filippina (38.942), cinese
(37.041), peruviana (17.799) e
srilankese (16.724)



La società globale
Folla in piazza
Duomo: i residenti
milanesi non italiani
sono ormai il 21%

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3043 - L.1819 -